Operai all'uscita della Solvay di Rosignano

Un incremento tra i più forti registrati in provincia di Livorno

A Rosignano oltre il 57% dei voti è andato al PCI

Riconfermata fiducia ai comunisti — Calo della DC rispetto al '72 — Un processo che ha profondamente inciso in tutti gli strati sociali — La componente contadina del voto a sinistra

ROSIGNANO, 29

Con il 57,78% l'elettorato di Rosignano ha riconfermato la fiducia nel PCI, incrementando il voto del 1972 del 5,65 per cento e avanzando dell'1,15 per cento rispetto alle regionali del 1975. Percentuali che si riconfermano tra i più forti incrementi che il partito abbia avuto nella provincia di Livorno.

La DC non è stata in grado di mantenere le posizioni del 1972, perdendo lo 0,28%. Il recupero dell'1,67 per cento rispetto alla consultazione amministrativa del giugno scorso, non ha assorbito le defezioni dei partiti della destra e dei suoi alleati minori, (fatta eccezione per il PRI che guadagna lo 0,24%), che escono dalla competizione elettorale fortemente ridimensionati. Infatti il PSDI perde il 2,31%, i liberali l'1,43%, il MSI-DN l'1,48%. Nel complesso una larga fetta di elettori corrispondente al 5,26%, considerato il leggero incremento del PRI, hanno spostato i propri suffragi dal centro verso i partiti della sinistra.

Il PSI, pur guadagnando il 2,1% sul 1972, non ha saputo tenere rispetto al 1975 perdendo l'1,35%, che rappresenta la maggiore perdita, dopo Cecina, di tutta la provincia di Livorno. Peso insignificante hanno assunto i nuovi partiti, attestato sullo 0,72: il Partito radicale e sullo 0,63% Democrazia proletaria. Un altro dato positivo della presente consultazione riguarda il numero delle schede bianche e di quelle nulle, che complessivamente corrispondono all'1,83% dei votanti contro il 2,61% del 1972 e del 1975.

Nel complesso il voto del 20 giugno è stato un voto positivo anche a Rosignano, ed il dato che balza subito in evidenza analizzando i dati elettorali sezione per sezione, è che l'avanzata del PCI si è manifestata tra tutte le categorie sociali. Anche in frazioni come Castiglioncello, nella quale hanno netta prevalenza i ceti medi, abbiamo visto avanzare il PCI del 5,09 per cento rispetto al 1972 e dell'1,18 per cento rispetto al 1975. Altrettanto dicasi per alcune sezioni elettorali della frazione di Rosignano Solvay, legate soprattutto il ceto medio industriale, dove il Partito è andato avanti rispettivamente del 3,08% e dello 0,25%.

Con questo processo si è inizia to così ad incidere in stratificazioni sociali che fino ad oggi erano indirizzate verso i partiti di centro e specificatamente verso la DC. Naturalmente le componenti operaia e contadina sono state quelle che più hanno inciso nell'avanzata del nostro Partito. La presenza del monopolio Solvay a Rosignano, il modo come si è posto in questi ultimi anni di fronte ai lavoratori e come intende affrontare i problemi del suo sviluppo hanno determinato nella coscienza delle maestranze il maturare di condizioni che hanno contribuito a spostare a sinistra, in particolare verso il PCI, i loro suffragi. E sicuramente anche la capacità dei lavoratori di portare fuori dalla fabbrica le loro lotte facendole diventare di tutti i cittadini, è stata una delle cause dello spostamento ulteriore di un elettorato che già dava al partito alte percentuali (52,13 per cento sul 1972, 56,63 per cento nel 1975).

Il voto contadino è stata un'altra componente positiva. Possiamo far valere percentuali in aumento del 6,21% rispetto al 1972 e dell'1,61% rispetto al 1975 nella media comunale con punte massime nelle sezioni contadine di Rosignano Marittimo che indicano percentuali in aumento dell'8,14% e del 2,50% rapportate rispettivamente al 1972 e 1975. In queste zone siamo in presenza di forti nuclei di coltivatori diretti che fino a qualche anno fa erano attestati su posizioni bonomiane e che progressivamente si sono indirizzate verso il PCI, anche in conseguenza di una politica svolta dall'ente locale.

L'altra componente, anche se meno individuabile con esattezza, è stata quella giovanile che ha dato circa il 60% dei suffragi dei nuovi elettori.

Un più approfondito esame dei risultati indica che il partito nel comune di Rosignano, ha la sua più alta percentuale di voti nella frazione di Nibbiaia con il 73,98%, mentre la DC ha il suo punto più basso a Rosignano Marittimo con il 16,81%. Infine vi è stato un salto qualitativo anche nell'attribuire le preferenze ai nostri candidati che dal 27,97 per cento del 1972, siamo passati al 31,08 del 1976.

Giovanni Nannini

Forte aumento del PCI

Nuova spinta in Garfagnana

L'organizzazione bonomiana non raccoglie più tra i coltivatori diretti i consensi di una volta

LUCCA, 29

Nella notte del 21 giugno, per la prima volta in Garfagnana, i clacson delle macchine dei galoppini dc hanno taciuto: ovviamente non a causa del maggior costo della benzina, ma perchè i voti del PCI sono passati dal 15% del 72 al 24,1%, mentre la DC è scesa dal 60,4 al 58,2.

Tali significative variazioni sono il risultato di una spinta ricca ed articolata che trova la sua origine nella crescita di forze e ceti sociali che si sono gradualmente liberati dell'egemonia della «bonomiana» e della DC vecchia e nuova, destinando il voto fuori dell'area tradizionale e fuori anche da quella più vischiosa del sottogoverno di questi ultimi anni.

All'interno di questa avanzata che come abbiamo detto è omogenea e coinvolge, anche se con percentuali diverse, tutti i comuni garfagnanini, alcuni risultati si fanno notare. E' il caso di Pieve Fosciana e di S. Romano, dove il 15 giugno il Partito aveva avuto una leggera flessione, ed oggi ha non solo recuperato ma si è attestato intorno al 28% e sopra il 30% rispettivamente.

Un considerevole balzo in avanti, rispetto alle politiche ed alle comunali, il PCI lo compie anche a Gallicano, Sillano, Vergemoli dove avanza quasi di 10 punti in percentuale sul '72. Di notevole rilievo è poi il voto dei comuni marmiferi (Vagli e Minucciano) dove il Partito avanza di oltre 9 punti; ed in alcuni seggi (Vagli di Sopra e Gorfigliano, dove più massiccia è la presenza dei cavatori) solo per pochi voti non diventa il primo partito.

Degni di nota sono anche i risultati di Castelnuovo Garfagnana dove il PCI supera per la prima volta il «muro» dei 1000 voti ed avanza di 7 punti rispetto al '72 e di 3,2 rispetto alle regionali dell'anno scorso.

Da segnalare poi i casi di Piazza al Serchio, Castiglione e Giuncarico, caratterizzati fino al 20 giugno da una presenza massiccia dei socialdemocratici, con percentuali che raggiungevano e superavano nel 72 e nel 75 il 20% dei suffragi. A Piazza al Serchio in particolare i socialdemocratici avevano conquistato l'anno scorso il 35,8% dei voti; ad un anno di distanza hanno visto il proprio elettorato ridursi al 6,9% con una perdita in percentuale attorno al 29%, mentre il PCI avanza di quasi 10 punti. Anche i liberali e i missini subiscono dure perdite, mentre i repubblicani non solo tengono, ma riescono a rafforzarsi raggiungendo quasi il 5% dei voti in tutta la Garfagnana.

Al di là delle cifre emerge oggi l'urgenza di rimettere in movimento un processo di aggregazione di forze sociali e politiche che renda possibile avviare a soluzione alcuni dei più urgenti problemi «storici» della Garfagnana (agricoltura, turismo, spopolamento, ecc.). La verifica più immediata si può cogliere nella soluzione di dare alla comunità montana dove il Consiglio eletto più di un anno fa non è ancora stato riunito per eleggere la Giunta e per darsi un programma a causa di travagli interni della DC.

E' necessario un adeguamento del quadro politico alla nuova realtà ed alla gravità della situazione economica. Naturalmente l'uso di questo 9% in più al PCI è uno dei tanti problemi immediati del dopo elezioni, ed il Partito è già impegnato a convertirlo in lotte, azioni di rinnovamento e di sviluppo economico e sociale.

Piero Raffaelli

Ristabilita la verità sulla morte di Lavorini

Fu per estorsione

Nel processo di appello di Firenze contraddetta la sentenza dei giudici di Pisa - Gli imputati rapirono il piccolo Ermanno per finanziare i gruppi eversivi della Versilia

FIRENZE, 29

Nessuna concessione al movente sessuale: quello di Lavorini non fu un caso di tristi giochi sessuali come si è voluto far credere. Rodolfo Meciani non c'entra per niente. Fu accusato ingiustamente. La verità è che fu un sequestro per estorsione programmato e condotto a termine da appartenenti al «Fronte giovanile monarchico» di Viareggio.

Questo hanno scritto nella sentenza i giudici della Corte d'Appello di Firenze, capovolgendo completamente il giudizio di primo grado. E' questa ormai una circostanza sulla quale non è più lecito avere dei dubbi. La Corte fiorentina lo ha detto esplicitamente nel momento in cui ha deciso di condannare a nove anni di reclusione Pietrino Vangioni, il capo del «Fronte», che non aveva nulla a che vedere con la pineta viareggina Se egli entra, come entra, nel rapimento di Ermanno, questo non può avere che una sola matrice: quella del gruppo di estrema destra che al Vangioni faceva capo a quei tempi.

Il secondo processo Lavorini si è combattuto su un tema ben preciso: la contrapposizione Meciani - Vangioni. Meciani simbolo del movente sessuale, Vangioni simbolo del movente estorsivo.

A Pisa, all'improvviso, l'accusa si schierò dalla parte di Pietrino Vangioni anziché dalla parte del giudice Mazzocchi e sollevò una densa ombra di dubbio sulla figura di Adolfo Meciani. La Corte fiorentina ha detto come la pensa: Meciani non c'entra. Escluso il primo non resta che il secondo e quindi l'azione di gruppo concepita dal «Fronte monarchico». Ci sono voluti sette anni per arrivare alla verità, ma alla fine il secondo capitolo si chiude senza lasciare ulteriori dubbi.

I giudici fiorentini non si sono sentiti di accogliere le richieste del procuratore generale e cioè che anche l'omicidio faceva parte del piano ideato dai giovani del «Fronte». Hanno ritenuto che Baldisseri, Della Latta e Vangioni non volevano uccidere Ermanno, non avendo a disposizione elementi certi di prova. Ma l'importante, al di là delle pene da erogare, era cancellare quell'assurda sentenza di Pisa che consegnò la storia Lavorini al mondo torbido della pineta, ai giochi viziosi fra adulti corruttori e ragazzi di vita, una trappola crudele alla quale l'innocente Ermanno cercò inutilmente di sfuggire. La verità ora è stata ristabilita.

Niente pineta quindi per Ermanno. Come nasce il caso Lavorini? Ecco cosa ha scritto il procuratore generale nella sua memoria: «Nel gennaio del 1968 la Versilia visse giornate di particolare tensione sociale per via del notissimo episodio di Capodanno alla Bussola. Perfettamente logico pertanto che in quel clima l'intrepido e spavaldo Pietro Vangioni — che attuava manifestazioni clamorose e sognava colpi di Stato — abbia avvertito la necessità, per sé e per il suo gruppo, di incentivare le operazioni e quindi di far denaro anche con il riscatto».

«E' significativo che proprio in quel periodo Vangioni con la mediazione di Della Latta avesse intavolato le trattative con un rappresentante del Movimento sociale, Giuseppe Pezzino, per il collegamento e l'unione dei due gruppi».

Ecco lo scenario del caso Lavorini. La verità è stata ristabilita e ora non pagano solo i morti. Con la condanna di Vangioni, Della Latta e Baldisseri non pagano solo i morti.

g. s.

Sciopero dei lavoratori del legno

PISA, 29

Il 1. luglio i lavoratori del legno della provincia di Pisa scenderanno in sciopero per tre ore (dalle 9,30 alle 22,30). Assemblee saranno organizzate a Ponsacco, Cascina, Bientina, Capannoli, Peccioli e S. Giovanni alla Vena. Queste ed altre iniziative di lotta sono state programmate dal sindacato provinciale lavoratori delle costruzioni e del legno recependo le indicazioni che la FLC ha lanciato a livello nazionale dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Oltre alle assemblee del 1. luglio, la segreteria provinciale pisana dell'FLC, sta organizzando la partecipazione dei lavoratori della provincia di Pisa alla manifestazione regionale in programma per il 6 luglio a Firenze.

Il provvedimento interessa le province di Pisa e Livorno

UNIFICATE LE TARIFFE DEL CONSORZIO ACIT

Emesso un abbonamento uguale per tutti, con un risparmio del 60% Aumenta la cifra base — Deciso il potenziamento del parco rotabile

PISA, 29

Dal 1. luglio le tariffe dei biglietti sulle autolinee del consorzio ferrotranviario Pisa - Livorno (A.C.I.T.) aumenteranno. La tariffa base (il costo di percorrenza da 0 a circa 3 km) sarà infatti di 100 lire. Non esisteranno più gli abbonamenti privilegiati (quelli che venivano concessi solo a determinate categorie di cittadini) per essere sostituiti da abbonamenti uguali per tutti che permetteranno un risparmio sul costo del biglietto di circa il 60%. Questo ritocco dei prezzi non è, come potrebbe apparire a prima vista, un atto di «normale amministrazione» in un momento in cui il costo del carburante, dei pezzi di ricambio, del personale, aumentano continuamente ma rappresenta «un primo importante passo in avanti verso l'unificazione delle tariffe di tutte le linee del comprensorio, il loro adeguamento a quelle regionali, la unificazione e pubblicizzazione delle aziende di trasporto delle due province per un migliore e più adeguato servizio».

Questo in sintesi quello che il presidente dell'A.C.I.T., Enrico Ciampini ed il direttore, ingegner Lombardi, hanno affermato nel corso di una conferenza stampa in cui sono state esposte le motivazioni ed i fini dell'aumento tariffario.

Alla decisione dell'aumento si è giunti dopo una serie di riunioni e consultazioni che hanno visto protagonisti, oltre ai dirigenti dell'ACIT, gli amministratori delle province di Pisa e Livorno, dei Comuni interessati dalle linee di trasporto, le organizzazioni sindacali provinciali e di categoria.

Sulla base di questo lavoro è stato raggiunto un accordo che prevede tra l'altro l'impegno finanziario (nella misura dell'80% sul costo del mezzo) della Regione per il potenziamento del parco rotabile (l'ACIT ha aumentato il proprio parco macchine di 28 mezzi nel '75 e tra la fine di quest'anno ed i primi del prossimo aumenterà di altri 70); una «sovvenzione di esercizio» che la Regione stanzierà ai consorzi; alcune agevolazioni; tariffarie saranno inoltre attuate per quei cittadini che percorrono un alto numero di chilometri.

E' in questo modo possibile continuare lungo la strada dell'unificazione e pubblicizzazione delle varie aziende di trasporti che operano nelle province di Pisa e Livorno (ACIP, ATIP, ATUM etc.). Tornando alla situazione specifica dei — pisano sono da sottolineare alcune articolazioni del piano di adeguamento delle tariffe. Nei casi in cui la tariffa attuale è molto più bassa della tariffa regionale, l'aumento verrà scaglionato in due tempi, per quanto riguarda il biglietto singolo, ed in tre fasi per quanto riguarda gli abbonamenti.

E' il caso delle cosidette linee sostitutive: quelle linee servite da pulmann che funzionando in sostituzione di altri mezzi di trasporto hanno tariffe eguagliate a quelle ferroviarie (linea Pisa - Marina - Tirrenia - Livorno; linea Pisa - Pontedera; etc.) in questi casi scatterà un primo aumento del biglietto il 1. luglio ed un secondo, ed ultimo, nel gennaio del prossimo anno. Gli aumenti per gli abbonamenti dovrebbero invece avvenire in luglio 1976, gennaio 1977, settembre 1977.

Andrea Lazzeri

Tutti invitati

PISA, 29

Puntuale con i primi caldi d'estate — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del comitato cittadino del PCI — riprende la monotona polemica di alcuni democristiani contro i modi con i quali i comunisti organizzano feste a sostegno, non solo morale ma politico e anche finanziario, della loro stampa.

Nei passato, abusando del proprio potere, taluni democristiani si sforzavano di limitare addirittura le feste dell'Unità con divieti o impedimenti. Chi si distingueva — si ricordi il sindaco La Pira ed il caso delle Cascine fiorentine — faceva nascere veri e propri problemi politici. Da allora molte cose sono cambiate, più forte è in Italia il movimento operaio e democratico, più forte è a Pisa il PCI. Anche le nostre feste si sono sviluppate: ad esse partecipano oggi, ospiti desiderati e graditi, cittadini di ogni idea politica che non ritengono di dover temere il contatto o di dover evitare la conoscenza dei comunisti.

Sono molti i democristiani che vengono alle nostre feste: c'è chi viene a cena, chi viene agli spettacoli, chi partecipa alle iniziative politiche come spettatore o come interlocutore e critico.

Questo avviene da tempo anche a Pisa dove in settembre il giardino Scotto è divenuto un appuntamento per tutto il popolo della città, dove spazi recuperati dai comunisti all'uso collettivo sono tornati — è il caso recente del bastione del Sangallo — luogo di iniziative cui i cittadini hanno manifestato gradimento.

Da sabato scorso i comunisti della sezione che operano nel centro cittadino, ripetendo una iniziativa tradizionale che intenzionalmente non coincide con la data del 17 giugno, festa del patrono di Pisa, sono al lavoro in piazza La Pera, hanno montato le attrezzature, hanno pulito, hanno lavato in terra: un salotto non era e non è, ma ci sembra più accogliente di prima. Chi vorrà venire sarà accolto con cortesia e anche con calore perché i comunisti vogliono un mondo nuovo ed amano l'allegria.

Se qualche dirigente democristiano non vorrà venire stavolta, manteniamo l'invito per l'anno prossimo.

Quanto all'uso dei manicomi nel nostro paese negli anni a venire sta comunque tranquillo il consigliere Prosperi, di cui Pisa — città memore e generosa — non dimentica i fasti di antico gonfaloniere spensierato, i comunisti italiani non solo continueranno a battersi per una psichiatria democratica ma mantengono il loro impegno perché anche chi perde il senno ai primi caldi continui innocentemente ad andare in giro. Fuor di scherzo, fatto davvero grave e che non può passare sotto silenzio e l'accenno ai «soliti utili idioti», carico dell'intolleranza di sempre che ali sconfitti della (e nella) DC vanno a ripescare offendendo tutti coloro che manifestano interesse o solo curiosità per ciò che è diverso da loro.

Dibattito al circolo «Garibaldi» di Pistoia

PISTOIA, 29

Domani, alle ore 21, nei nuovi locali del circolo «Garibaldi», in corso Gramsci, si terrà un dibattito pubblico sull'analisi del voto del 20 giugno. Parteciperanno al dibattito Ivano Paci (DC), il compagno Sergio Tesi (PCI), Francesco Bechi (PSI), Roberto Barontini (PRI), Giancarlo Magni (PSDI), Paolo Caprili (Partito radicale) e Gerardo Rez. (Democrazia proletaria). Tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

Il PCI ha raggiunto a Torrita di Siena il 70,5 per cento dei consensi

Un partito a stretto contatto con i cittadini e i lavoratori

Grande soddisfazione nel centro della Valdichiana - La struttura del tessuto economico - Il dato nuovo dei giovani e delle donne - Positiva risposta del ceto medio produttivo alle proposte comuniste

TORRITA DI SIENA, 29

Aria di festa, di profonda soddisfazione a Torrita di Siena, grazioso centro agricolo e soprattutto industriale di 6800 abitanti. Una soddisfazione vera, ragionata, priva di qualsiasi facile euforia. Una soddisfazione che si riassume nelle parole di un operaio, il compagno Graziano Chiancianesi: «Abbiamo ottenuto il 70,5% dei consensi. Un dato rilevante ma che si inserisce con naturalezza nel contesto della provincia di Siena, la più rossa della Toscana. Un risultato che è frutto dell'impegno dei lavoratori e della massiccia partecipazione dei giovani alla linea portata avanti dal partito. Detto questo non dobbiamo dimenticare che questa zona è testimonianza delle grandi lotte mezzadrili del dopoguerra che hanno inciso profondamente nell'animo della popolazione».

Centro medioevale

Centro medioevale, un tempo cinto di mura con torri quadrate e porte di cui rimangono resti riferibili ai secoli XIV-XVI, Torrita di Siena si estende tra gli ameni paesaggi della Valdichiana centrale. «Un comune agricolo che ha subito grosse trasformazioni — spiega Mauro Marucci, responsabile enti locali della Federazione PCI di Siena — passando da centro agricolo a centro prevalentemente industriale che vede la presenza di una notevole industria collegata al legno, mobilifici e connessi. Un tessuto economico formato da aziende piccole e artigiane che raramente superano i 40-50 dipendenti».

«Un settore che ha retto il peso della crisi — continua il sindaco di Torrita di Siena compagno Sincero Becarelli — queste aziende, proprio perché piccole hanno dimostrato una grande elasticità e capacità di adattamento. Niente licenziamenti; quindi, niente cassa integrazione. Solo una ditta ha attraversato momento di difficoltà ma non per ragioni direttamente attribuibili alla generale recessione economica. Nel territorio comunale abbiamo anche una fabbrica di laterizi con una sessantina di dipendenti e un pantalonificio che occupa una cinquantina di lavoratrici. Sono in larga parte operai i proprietari delle nostre imprese; questo è un elemento in più per spiegare il perché di una così massiccia vittoria elettorale».

«In certe sezioni elettorali abbiamo raggiunto l'80% di adesioni — continua Uliano Bufalini, capogruppo PCI al Consiglio comunale — un dato che sta a dimostrare che non sono solo gli operai a votare PCI ma anche una larga rappresentanza dei ceti medi». Negli anni '50 Torrita di Siena ha subito una pesante transmigrazione di mezzadri. Un fenomeno che è durato fino alla metà degli anni '60. Per contro a partire dal '65 il Comune ha visto una forte immigrazione

«Ecco un punto politicamente qualificante — osserva Athos Civitelli, del comitato direttivo — nonostante il continuo avvicendamento della popolazione siamo riusciti a mantenere stretti rapporti con la cittadinanza. Un collegamento che si traduce in un continuo aumento degli iscritti e in una forte presenza dei giovani che hanno dato un contributo notevole alla campagna elettorale. Abbiamo, per esempio, un buon numero di pastori sardi e anche tra questi il PCI si è largamente affermato. E' proprio grazie a questa capacità e possibilità di parlare e di avere contatti con tutti che nel nostro comune ha fatto poca presa quel clima di terrore politico che si è cercato di instaurare in questo 20 giugno. Laddove è possibile instaurare questo contatto viene automaticamente bloccata qualsiasi pressione quarantottesca».

Per la Camera nel '72 il PCI aumenta del 3,48% e rappresenta il 67,03% dello elettorato. Nel '75 passa al 69,60%. Nel '76 raggiunge il 70,5%; per il senato: 1972: 69%; 1976: 71%. «Al senato la percentuale è più alta della Camera, cosa che potrebbe rappresentare un contraddizione — dice Athos Civitelli — ma dobbiamo tenere presente che al Senato non era in lista Democrazia proletaria che ha assorbito alla Camera un determinato numero di voti».

Grande vincitrice

Dopo aver ricevuto questo breve quadro siamo andati a parlare nuovamente con i lavoratori delle varie fabbriche. Opinioni ad ampio orizzonte e a livello locale e a livello generale di una classe operaia politicizzata, cosciente, sicura. Un punto viene sottolineato: nel clima che si è instaurato nel paese, di scontro frontale, la DC ha ottenuto un recupero. Ma i dati stanno a dimostrare che la sinistra è la grande vincitrice e la classe lavoratrice si attesta ancora una volta come l'unica forza capace di affrontare i problemi e far uscire dalla crisi la nostra economia.

«Senza i comunisti non si può governare — conclude Graziano Chiancianesi — la grande avanzata dei comunisti dimostra tutta la forza prorompente di un Partito destinato ad accrescere elezione dopo elezione il suo già determinante peso politico. Per quanto concerne la nostra situazione a livello locale auspichiamo un miglioramento dei rapporti con il partito socialista che riteniamo una forza indispensabile per il rinnovamento del paese».

Bruno Giovannetti

Un aspetto di Torrita di Siena

E' un noto esponente del disciolto «Fronte nazionale» del comandante «nero»

Arrestato un commerciante implicato nel tentativo di golpe di Borghese

Si tratta di Dante Ciabatti, residente a Grosseto Attualmente si trova ricoverato in una clinica romana

GROSSETO, 29

Dante Ciabatti, 53 anni, residente a Grosseto in via Matteotti, 10, commerciante in legname, implicato nel tentativo di golpe di Valerio Borghese, latitante dall'ottobre del '74, è stato arrestato ed attualmente si trova nella Clinica privata romana «Villa Paideia», ubicata in via Tiberio 46. Il commerciante grossetano, noto in tutti gli ambienti della città per le sue idee di destra e per essere anche comproprietario dell'hotel Lorena, si era ricoverato lunedì 21 giugno in seguito ad una grave forma di ulcera. Dopo essersi sottoposto ad intervento chirurgico si è messo in contatto con il proprio legale, avvocato Marrone, che dopo aver preso conoscenza delle intenzioni del suo cliente ha informato il giudice istruttore dottor Fiore che ha curato l'istruttoria.

Il commerciante di legnami grossetano era nell'elenco delle persone che erano state colpite dai provvedimenti della Magistratura romana e dovevano essere arrestate in quanto ritenute coinvolte nel tentativo eversivo ideato dal principe nero. Sul suo capo pendeva un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Roma Il Ciabatti si era reso latitante l'11 ottobre del 1974, quando riuscì a sfuggire all'arresto. Su particolari della sua fuga, furono sollevati inquietanti interrogativi in quanto veniva no in luce legami, connivenze e complicità esistenti in importanti settori dell'apparato dello stato con uomini implicati in gravissimi fatti politici. Dopo il suo rifugio all'estero, pare in Germania, per un così lungo periodo di tempo non può non sollevare dubbi e perplessità

Grazie alla sua attività di grosso impresario di legnami, è titolare di un'azienda nel Trentino Alto Adige). Ciabatti viaggiava molto soprattutto verso i paesi nordici. Nel corso dello svolgersi dell'indagine della magistratura sul tentativo di golpe Borghese, si era venuti a sapere che il Ciabatti era uno degli uomini di fiducia dell'ex comandante della famigerata «Decima mas». Pare che nell'organizzazione del «Fronte nazionale» fondato da Borghese ricoprisse il ruolo di segretario amministrativo e nel caso del concretizzarsi del golpe sarebbe assurto ad importanti incarichi ministeriali.

p. z.

"Cavurotto"
ARTICOLI DA REGALO
ARGENTERIA - OROLOGERIA
ACQUISTA GIOIE Via Cavour, 26-28/r - Telefono 23.195
Via del Corso, 52/r - Telefono 26.36.50